

Nuova ipotesi sull'etimologia di Sacco

REMO BRACCHI

Diffusione del toponimo Sacco

Oltre alla valle che congiunge la Val Grosina con la Val Poschiavina, con nome identico incontriamo nel nostro territorio una costa che precipita da Frontale verso il Rezzalasco (col composto *Son-sàch* “sommo Sacco”) e un villaggio, *Sacco*, frazione di Cosio nella valle del Bitto di Gerola.¹ Un importante sobborgo di Rovereto, chiamato *Sacco* sorge sulla riva sinistra dell'Adige, poco a monte della confluenza del Leno, dentro il perimetro di deiezione del suo largo conoide. Con le formazioni collaterali che presentano la variante femminile, tutti i toponimi collezionati dai diversi autori per documentare l'estensione del tipo sono rinviati all'appellativo comune *sacca*, transitando attraverso i valori geomorfologici di “luogo senza via di uscita”, “insenatura di fiume”, “sbocco di un corso d'acqua”, “sbarramento, chiusa”, “luogo dove si radunano materie fluitate”,² ai quali altri aggiungono in più quello di “gruppo di case”,³ e perfino, per l'accrescitivo *sacón*, un valore alquanto più marginale, attestato nelle Marmarole, di “caverna poco profonda”.⁴

Sacco sorge alla confluenza del Leno nell'Adige ed entrambi i fiumi sono stati utilizzati per il trasporto del legname. Tutte le spiegazioni potrebbero essere accolte come valide risposte per rendere ragione della motivazione etimologica. Rimane piuttosto astratta e più macchinosa la risalita al significato medioevale di *saccus* come “sacco di denaro”, quindi “fisco, cassa pubblica”,⁵ tenendo presente che nel borgo da tempo immemorabile si sono riscossi pedaggi e dazi.

Per i nomi locali valtelinesi la spiegazione non si impone tuttavia con altrettanta evidenza. Le valli non si chiudono e la loro conformazione macroscopica non suscita immediatamente l'idea di un fondo di sacco. Data la frequentazione dei percorsi paralleli ai fiumi già a partire da epoca assai remota, ci si può chiedere se non sia lecito ipotizzare un'origine più antica del tipo che, per il solo fatto di ripetersi in più parti, suggerisce di cercare il punto di partenza in un appellativo comune.

Il pensiero corre al fiume *Isarco*, che scende dal Brennero e confluisce nell'Adige a Bolzano, nella dizione tedesca *Eisack*, in Strabone *eis tòn Isáran*, nella testimonianza di Venanzio Fortunato *Isarus aqua*, verso il 1100 *Ysarco flumine*, quasi certamente in relazione con la popolazione degli *Isarci* menzionata nel Tropaeum Alpium. La denominazione si fa risalire al tema idronimico prelatino **eis-* / **ois-* / **is-* “muoversi velocemente”, da cui sono stati desunti anche l'*Isonzo* < *Aesontius* e l'*Esaro* < *Aisaros* in Teocrito, fr. *Isère*, *Oise* < **Isia*, in Germania *Isar*, *Iser* < *Isara*, in Inghilterra *Ure* < **Isura*.⁶ Per *Sacco* si potrebbe proporre un'antica formazione **Is-accu*, attribuita

¹ Sertoli 110: Tuttavia occorre ricordare che il villaggio di *Sacco*, patria dell'eroina Bona Lombarda (XV sec.), fu *saccheggiato* dai Milanesi ai tempi di Gian Giacomo Medici detto il Medeghino.

² *Sacca* nome di alcuni villaggi mantovani e bresciani e di uno bergamasco, *Sacchella*, *Sacchelle* nel Lodigiano, *Sacchetta* frazione di Sustinente MN, *Sacchina* frazione di Filighera PV, *Piove di Sacco* e *Saccolongo* nel Padovano, nel 1147 *de Sacolongo*, *Sacco* a Cogollo VR, *Val di Sacco* VC, *La Sacca* VE, *le Sacchette* a Cervarese PD, *Sàccole* di Grezzana VR, *Saccon* a Trichiana e *Sacché* a Vellada nel Bellunese (DTL 480; Lorenzi 87; Pellegrini, *Top. it.* 200 e 374; Olivieri, *Top. ven.* 114; Schneller, *Ortsnam.* 2,63), *Sacile* nel Friuli, tra il 1150-1200 *de Sacilo*, 1162-82 *de Sacil*, forse *Sacco* nel Cilento (DT 561; Frau, *Diz. top.* 106), *Sacs* a Buia, da *sach* “insenatura del terreno”, *sacòn* “lama d'acqua”, *Stràde dai Sacs* ad Artegna, zona acquitrinosa e soggetta ad allagamenti (E. Costantini, *Buje. Sories di noms di luc*, Udine 2000, p. 173).

³ Come nei due *Borgo-sacco* di San Daniele e di Premariacco (Olivieri, *Top. ven.* 114, n. 1).

⁴ Cf. Prati, *Excurs.* 1,127.

⁵ Cf. *saccus* “fiscus, thesaurus” (GMIL 7,253), in S. Isidoro: *fiscus, saccus est publicus* (*Orig.* 20,9).

⁶ Cf. il sanscrito *isnāti* “si mette in movimento, si affretta” (DT 330; IEW 1,299-301). C.C. Desinan, trattando

inizialmente al corso d'acqua e poi estesasi all'intera valle, con la caduta della *i-* iniziale, agglutinata alla preposizione: da **Val d'Isacco* a *Val di Sacco*. Di fronte a *Sacco* di Rovereto, sulla riva destra dell'Adige, presso i primi contrafforti del monte Biaena, si è insediato, forse non a caso, il villaggio di *Isera*. Un parallelo strutturale si potrebbe segnalare nell'idronimo alto ted. antico *Illach* < **Is-l-ach*, aggregato alla serie *Ill*, *Iller* e ai lettoni *Islīne*, *Islīcis*, al bielorusso *Isla* (IEW 1,300). Il suffisso *-āco* / *-acco* è riportato al celtico.⁷ «Questo suffisso, con le varianti *-acco*, *-ecco*, *-icco*, *-ucco* (Horning, ZRPh 19,170-88 e cf. 20,235 ss.), è di origine preromana e preindoeuropea per ragioni di geografia linguistica (Hubschmid, *Sard. St.* 52-4 e 76-7 n.), sebbene esistano suffissi in *-k-* e *-g-* per la formazione di diminutivi nelle lingue indoeuropee (Brugmann, *Grundriss* 2.1,473-514) e abbiano dovuto esistere anche nel daco-mesico: così si spiega gran parte di diminutivi, aumentativi o nomi di pianta rumeni in *-oc*, *-og*, *-oacă*, *-oagă*... Invece i suffissi in *-acco*, ecc. ancora produttivi anzitutto nei dialetti pirenaici, vicini al basco, corrispondono al suffisso basco *-ko* “muy usual en todos los dialectos y el más recomendable para denotar la función de graduativo diminutivo” (Azkue, *Morfol.* 203); cf. basco *mandako* o *mandoko* “muleto”, *otsoko* “lobito”» (Hubschmid, RLiR 55,20 e cf. 39; Rohlf 3,377-9).



Idronimi paleo-europei derivati dalla radice **eis-* / **ois-* (*ais-*) / **is-* «rapido»: 1) *Eisand*, 2) *Eisand*, 3) *Eisa*, 4) *Aise*, 5) *Eisra*, 6) *Jesa*, 7) *Aisetà*, 8) *Aisetas*, 9) *Aistà*, 10) **isara* > *Aire*, 11) **isura* > *Ure*, 12) *Iwoine*, 13) *Iser*, 14) *Isara* > *Oise*, 15) *Isa* > *Ise*, 16) *Eisbach*, 17) *Isar*, 18) *Isère*, 19) *Isana* > *Isen*, 20) *Isa* > *Isis*, 21) *Isara* > *Isonzo*, 22) *Isa* > *La Hise*, 23) *Ise*, 24) *Isa*, 25) *Esara*, 26) *Isina* > *Isny*, 27) **aisontios* > *Isonzo*, 28) *Aisaros* (Villar 81)

Il tipo, diffuso da un capo all'altro dell'Europa, trova una più fitta concentrazione intorno all'arco alpino.⁸

dell'etimologia di *Isonzo*, si muove dalla base **ais-* “sorgente” (C.C. Desinan, *Escursioni fra i nomi di luogo del Friuli*, Udine 2002, p. 52). Per *Sacile* si rifà invece a *sacca* (p. 109).

⁷ Tibiletti Bruno 296, n. 92.

⁸ «Besonders produktiv ist in der alten Hydronymie die idg. Wz. **eis-* / **ois-* / **is-* “(sich) heftig, schnell bewegen” (aind. *isnāti*, *isyati* “setzt in Bewegung, schwingt, schnell; eilt”, *ésati* “gleitet”, *ēsáh* “eilend”, *isiráh* “stark, regsam”, gr. *hiarós*, *hierós* “kräftig, hurtig”, anord. *eisa* “einherstürmen” usw.) geworden. **Aisā* (älter **Oisa*) ist die Vorform sowohl von *Eisa*, Fl. in Norwegen, als auch von *Jesa*, Zufluß des Lepelschen Seen in Weißrußland. Aus *Isa* sind hervorgegangen *Isis*, Nfl. des Hérault im Dép. Gard (1069 *Isa*); *l'Ise*, Bach in den Hautes-Pyrénées; *la Hise*, r. Nfl. des Ariège (→ Garonne; 113 *Isa*); *Isa*, Bach bei *Isarca* in Piemont; *Ise* (1069 *Isa*), Fl. in der Bretagne. **Eisia* wurde zu *Jesià*, l. Nfl. des Nēmunas bei Kowno, **Aisyā* zu *Aīse*, r. Nfl. des Vevíršas (→ *Miniija*) bei *Aisena* (Kr. Kretinga), beide in Litauen. *Isna* (so 943) ist die heutige *Iwoine*, Nfl. der Lesse in Belgien (Namur); *Isana* (so 748 u. o.; 8./9. Jh. auch *Isna*) > *Isen*, l. Nfl. des Inn bei Mühldorf; **Isina* (1171 *Hisinina*, 1290 *Isine*), jetzt ON. *Isny* an der *Isnyer Ach* im Kr. Wangen (ON 1100 *Isinum* usw.); **Eisina* > *Īsina*, jetzt *Eisbach* (766 *Isina*, 771 *Isena*), l. Nfl. des

L'appartenenza etnica e la cronologia

Se l'ipotesi è stata correttamente impostata, il toponimo dovrebbe appartenere al sostrato linguistico prelatino, ma resta difficile determinare in modo più dettagliato l'attribuzione etnica. Al termine della propria analisi sulle sopravvivenze liguri, leponzie e galliche in area italiana, M.G. Tibiletti Bruno così riassume la stratigrafia riscontrata nell'area che ci interessa: «In Lombardia abbiamo onomastica e toponomastica “ligure”, “leponzia” e “gallica”, iscrizioni epicoriche “leponzie”, piuttosto recenti, e “galliche”, recenti. Nella zona di Levo sul lago Maggiore (e una punta estrema si ha invece nel Canton Grigioni a Mesocco) si nota un'infiltrazione di motivi culturali, onomastici e morfologici, ed evidentemente di individui, provenienti dall'area gardesana, “pararetica”, recente. Ma per quanto riguarda la suddivisione etnica testimoniataci dagli autori antichi, greci e romani, e dalle iscrizioni latine, abbiamo serie non sempre precise o esattamente localizzabili, e attribuzioni diverse a seconda delle fonti in nostro possesso... Nel Canton Ticino erano stanziati i *Lepontii* con i *Moesiates*. In Lombardia si ricordano gli *Insubres* (con *Mediolan(i)um*) e i *Corogennetes*, gli *Orumbovii* o *Orobii* (con *Bergomum*), i *Cenomani* (con *Brixia* > od. *Brescia*), in un'area però ormai soggetta ad altri influssi, “pararetici”; quindi i *Laevi* e i *Marici* (con *Ticinum* ‘Pavia’), i *Modiciates* (di *Modicia* > od. *Monza*), i *Braecores Gallianates* (top. od. *Galliano*)... Comunque, se nel IV-III sec. a.C. nel Canton Ticino erano sicuramente stanziati i *Lepontii*, le iscrizioni lapidee del Ticino sono “leponzie”; ma ovviamente non si può presupporre che la lingua o le lingue parlate dalle popolazioni preesistenti all'ondata indeuropea dei Leponzi siano sparite completamente: e infatti abbiamo le tracce del lessico mediterraneo-iberico-alpino sia nella terminologia comune che in toponimi, idronimi e oronimi, e in antroponimi. D'altra parte per il Canton Ticino abbiamo solo onomastica oltre il preindeuropeo *pala*, e nessuna iscrizione con altro lessico comune, mentre ritroviamo certi moduli in Lombardia. Da questa presenza anche “giù” in Lombardia (si ha infatti l'impressione, sulla base anche di altri elementi, che dal Ticino si sia irradiato un certo tipo culturale, linguistico, onomastico: anche qui però rileviamo la presenza del lessico mediterraneo-iberico-alpino, che in parte sopravvive tuttora e riappare qua e là, e più ovviamente nelle “sacche di isolamento”, e parimenti andato soggetto ai vari mutamenti dialettali (essi pure più o meno avanzati a seconda delle singole condizioni “storiche”).»⁹

La visione moderna sembra preferire una cornice di appartenenza etnica più larga e meno frammentaria, quale viene prospettata da A.L. Prosdocimi. Essa riscrive senza preconcetti tanto le ripartizioni in etnie quanto la cronologia dell'incastro. «Lejeune... considera i Leponzi quali Celti pervenuti in Italia prima dei Galli storici, che si sarebbero, in parte, sovrapposti ai precedenti Leponzi, lasciando sopravvivere marginalmente lo strato leponzio. È una spiegazione possibile, ma non è sufficientemente fondata e l'interpretazione storica deve essere approfondita. Nell'ipotesi, per quanto concerne i Leponzi, dovrebbe trattarsi di Celti arrivati in Italia ante fase La Tène: l'aspetto

Rheins mit ON. *Eisenberg* (855 *Isanburc*). **Aisand-* > *Eisand*, zwei Flüsse in Norwegen; ähnlich *Aesontius* (so in einer lat. Inschrift...) > *Isonzo*, Fl. zur Adria (bei Triest). *Aisaros* (Theokr. 4,17; Lykophr. 911 usw.) > *Esaro*, r. Nfl. des Coscite (→ Crati) in Unteritalien; *Eisrà*, Nfl. der Gege im Kirchspiel Piktupenai in Litauen; **Eisara* < *Īsara* (1104 *Isera*, 1119 *Isara* usw.) > *Ijzer*, Fl. zur Nordsee (Dép. Nord und Westflandern); am häufigsten unter den *r*-Bildungen ist der Typus *Isara* (u. ähnl.): *Iser* (1297 *Gizera*), r. Nfl. der oberen Elbe; *Isar* (762 u. ö. *Isura*, 9./10. Jh. *Isara* usw.), r. Nfl. der Donau in Bayern; *Isara* (*eis tòn Isāron*, Strab. 4,207), Fl. in Venetien (= *Isarcus* > *Eisack* [formazione divenuta particolarmente vicina a quella in esame]); *Esera*, l. Nfl. der Cinca (→ Ebro) in Aragonien; *Isara* (Liv 21,31,4 u. o; 1143 *Isera* usw.) > *Isère*, l. Nfl. der Rhône; *Isara*, alter Name der Oise, Nfl. d. Seine (*Esera* Ven. Fort., Carm. 7,4,15; *Briva Isare*... “Pontoise” It. Ant. 384,11 usw.); **Isara* / *Isera* (?) > *Aire*, Nfl. der Ouse (West Riding of Yorkshire); **Isura* > *Ure*, Nfl. der Swale in Yorkshire mit römischen Kastellnamen *Isurium* (*Isoúrion*, Ptol. 2,3,16; *Isurium*, It. Ant. 465,3); dazu noch die Weiterbildungen *Isarnus* > *Isarn* “torrent de l'Hérault” und *Iserna* (so 1002), Fl. in der Schweiz. **Eisla* > *Isla*, Fl. im Dorf Zawada im Gebiet der Wisłoka (Polen); auf einer entsprechenden Grundform beruht über germ. *Īsla* der Name *Ijs(s)el* für zwei rechte Mündungsarme des Rheins, die *Hollandse* (9. Jh. *Isla aqua* usw.) und *Gelderse Ijs(s)el* (765 *Iselam fluvium*, 814/15 *Hisla flumen* usw.). *Aistà*. r. Nfl. der Širvintà im Bez. Vilkažiškis; *Aisetà* (Fluß) und *Aĭsetas* (See) im Bez. Urenà, sämtlich in Litauen» (Krahe 55-7).

⁹ Tibiletti Bruno 193-4.

culturale riflesso nella fase La Tène che si afferma a partire dalla fine V - inizio IV secolo dovrebbe essere il discriminante: ma noi non conosciamo il senso linguistico, né quello storico, dell'espressione di cultura materiale detta di La Tène, per cui lasciando i dati della cultura materiale (archeologia), converrà ritornare alle fonti storiche. Si ha al proposito il noto passo di Livio (5,34-5), che pone l'inizio delle invasioni galliche all'inizio del VI secolo a.C.: la cronologia dell'arrivo di un ramo di Bituriges e di altre genti vicine sotto la guida di Bellovesus corrispondente alla cronologia attribuita allo strato leponzio (per ragioni storico-archeologiche).¹⁰ Dobetsch 1980 rivaluta... Il dettato di Livio non pone soluzione di continuità tra l'arrivo dei primi Galli di inizio VI secolo e degli ultimi (Senoni) di inizio IV secolo, e su ciò è da meditare in rapporto alla presunta discontinuità su base archeologica e, in parte, storiografica (della storiografia moderna?). Detto in altri termini, è da vedere se vi sia una stratificazione celtica di VI secolo da una parte, cui corrisponderebbero i Biturigi di Belloveso, e una ondata invasionistica di fine V - inizio IV secolo cui corrisponderebbero tutte le altre tribù galliche, che avrebbero importato materialmente il La Tène; oppure se non vi sia questa frattura, e le altre tribù galliche pervenute in Italia non siano scalabili tra VI e IV secolo con addensamento nel termine inferiore, ma senza iati rispetto al termine superiore: nel qual caso sarebbe da porre la questione correlata se vi sia veramente diversità dicotomica tra un primo affacciarsi a piccoli nuclei e un secondo affacciarsi, massiccio ed invasionista, oppure se, pur con differenze, la dicotomia non sia stata, almeno in parte, esaltata da una determinata prospettiva storiografica... Se così, si hanno due conseguenze: il leponzio ha una posizione nella gallicità storiografica; si capisce meglio quella continuità che rende difficile, o forse errato, distinguere tra testi "gallici" e testi "leponzi". Se è così, restano pure problemi interni (es.: rapporto coll'etnico Insubre: nomi o realtà diversi?) ma, anche prospettive di rilettura per altre aree di gallicità storica assodata ma di gallicità linguistica sui generis (es.: area Bresciana; gallicità nel venetico in fase antica). Se è così, viene risolta in senso invasionistico la presenza dei Celti al VI-V secolo, e sarebbe pertanto esclusa l'eventualità che il leponzio rappresenti il farsi della celticità in Italia, in continuità con le linee transalpine».¹¹

In prospettiva più strettamente linguistica «il rapporto tra leponzio e ligure *potrebbe* porsi in due modi. 1) Il celtico si è elaborato in aree transalpine lasciando fuori il ligure (e altre eventuali aree) e di qui, completamente elaborato, si è sovrapposto ad uno strato di antica parentela, ma ormai estraneo al celtico, che ha una propria fisionomia linguistica e culturale: il leponzio sarebbe il primo strato invasionista seguito poi dai Galli (non importa qui l'interpretazione storico-linguistica, e cioè se i Leponzi siano i primi Galli invasori, i Biturigi di Belloveso). 2) Il celtico si è elaborato in aree transalpine ma, almeno come fenomeno linguistico, con appendici cisalpine di cui il leponzio sarebbe una penisola: non sarebbe uno strato sovrapposto, ma sarebbe l'evoluzione in senso celtico di una sezione del più ampio strato cui apparteneva anche il ligure, rimasto tagliato fuori. L'archeologia – almeno come ne è l'attuale interpretazione storiografica – come minimo non è in favore di nessuna alle due ipotesi, perché il leponzio rappresenta una celticità anteriore al ± 400, inizio del La Tène: quindi vi è comunque un celtico pre La Tène; come massimo è in favore della seconda, perché si spiegherebbe una celticità senza il La Tène. La seconda ipotesi potrebbe spiegare la celticità non gallica dell'area bresciana».¹²

Una possibile conferma esterna

Nel Museo Valtellinese di Storia e Arte di Sondrio si conservano due iscrizioni in alfabeto nord-italico (inv./c.n. 50116 e 50117). In entrambe ritorna, come secondo segmento dopo l'interpunzione, una sequenza, interpretata generalmente come parte di un nome proprio:

¹⁰ Dobesch rivaluta la notizia; del resto già Hatt aveva valorizzato questo passo in rapporto però a movimenti celtici europei di fine VII secolo.

¹¹ Prodocimi, in *Conv. arch. lomb.* 74-6.

¹² Prodocimi, in *Conv. arch. lomb.* 82.

iscrizione di Tresivio (lettura di Prosdocimi e Tibiletti Bruno):

a) *uelauiau-*

b) *z :: esia.u* (trad. Mancini: Esiau (figlio) di Uelauiau)

iscrizione di Montagna (lettura di Prosdocimi):

Ji :: iasaziz :: esiaeau (var. Mancini: *esiavau*)

Nell'uno e nell'altro caso si tratterebbe di una «possibile formula antroponimica bimembre: se il secondo termine, *esiaeau*, che ricorre quasi identico e ugualmente isolato [nei due documenti], non starà piuttosto a denotare, invece che un antroponimo, una funzione sociale o politica o religiosa» (Mancini, *Tres.* 71).

Nella sua attestazione più antica finora nota il nome della divinità gallica *Esu-* non è stato rinvenuto in territorio comunemente assegnato a una indiscussa appartenenza celtica, ma in Val Camonica, in un'iscrizione di Cividate Camuno (del IV sec. a.C.), letta da L. Prosdocimi: *ezuīi khaiz ciason[i]* e tradotta da A. Morandi “ad Esus Gais (figlio) di Ciasonos”.¹³

Sull'interpretazione etimologica del teonimo non si è raggiunta finora l'unanimità. La maggior parte degli studiosi si muove dalla base indoeuropea **esus* “buono” (da cui anche il gr. *εῦς* “buono” < **esus*, avv. *êu* “bene”, lat. *erus* “signore” < **esus*). La voce alla sua origine non indicherebbe tanto un nome personale quanto piuttosto un appellativo, significante “Signore” o “Buon Signore” (IEW 1,342; Green 127-8). Farebbero capo al medesimo raggruppamento etimologico anche una tribù alpina (ligure?) *Esubiani* e una celtica o britannica *Essuī* pl.¹⁴ La vocale lunga iniziale ha tuttavia indotto altri autori a proporre come punto di partenza la radice **ais-* “desiderare, cercare”, o **ais-* “onorare”, alla quale qualcuno suggerisce di collegare anche l'etr. *ais-er* pl. “dei” (IEW 1,16), o ancora **eis-* / **ois-* > **ais-* > **es-* / **is-* “mettere in rapido movimento; essere veloce, forte” (IEW 1,299-301), al cui nucleo risalirebbe pure il gr. *hiarós*, attico *hierós* “sacro”, inizialmente “forte”, sanscrito *iśirá-*. Se quest'ultima fosse l'ipotesi da accogliere (quella che J. Pokorny considera la meno probabile, ma non ugualmente altri studiosi), si ritornerebbe alla medesima radice proposta per il nome del fiume.

Dal punto di vista fonetico, l'evoluzione *ai* > *e* in Valtellina ritornerebbe nella voce *verca* “erica”, che viene interpretata come continuazione della variante **vraica* (attraverso metatesi) del gall. **vroico-* “erica; Erica arborea L., Erica carnea L.”, formazione imparentata con il tipo **brūcus* “erica” (REW 1333), borm. *bruch*, tart. *brü(ü)k* “erica scopina” (AIS 3,617; Penzig 1,179-80; Pellegrini-Zamboni 1,89). Talam. *varco* “erica selvatica” (Bulanti 42; Monti, *Saggio* 123); talam. *varca* “strame che si raccoglie nelle montagne, composto di felci, foglie, eriche, ecc.” (AIS 6,1178; Monti 353).

Bibliografia

AIS = K. JABERG - J. JUD, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen 1928-40.

Azkue, *Morfol.* = R.M. de AZKUE, *Morfología vasca*, Bilbao 1925.

Bernardi, *Celti* = A. BERNARDI, *I Celti in Italia*, in *Celti d'It.*, pp. 11-31.

Bonfante = G. BONFANTE, *Il retico, il leponzio, il ligure, il gallico, il sardo, il corso*, in *Iscr. pre-lat.* 205-23.

Brugmann = K. BRUGMANN, *Grundriss der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen. Vergleichende Laut-, Stammbildungs und Flexionslehre nebst Lehre vom Gebrauch der Wortformen der indogermanischen Sprachen*, Strassburg 1897-1916².

Bulanti = [A.M. BULANTI], *Ul talamùn. Vocabolario talamonese*, Sondrio s.d. (1991?).

Celti d'It. = E. CAMPANILE (ed.), *I Celti d'Italia*, Pisa 1981.

Cólera, *Raíz *eis-* = C.J. CÓLERA, *La raíz *eis- en la hidrontoponimia de la Península Ibérica*, in *Beiträge zur Namenforschung* 32 (1997), pp. 417-55.

¹³ Anticipazioni della conferenza di A. Mancini pubblicata su questo stesso Bollettino (ringrazio qui l'autore per avermi gentilmente fornito il testo).

¹⁴ Mann 253-4.

- Cólera, *Raíz* *iz- = C.J. CÓLERA, *De la raíz *iz- 'agua' en vasco*, in *Fontes Linguae Vascorum* 78 (1998), pp. 267-79.
- Cólera, *Oestrymn.* = C.J. CÓLERA, *De las Oestrymnides, la Garumna e hidrotopónimos relacionados*, in «*Emerita*» 70.2 (2002), pp. 213-8.
- Conv. arch. lomb.* = *La Lombardia tra protostoria e romanità. Atti del 2° Convegno Archeologico Regionale, Como, Villa Olmo 13-15 aprile 1984*, Como 1986.
- Devoto, *Leponzi* = G. DEVOTO, *Leponzi*, in *Scritti minori* 2, Firenze 1967, pp. 324-35 (= *Pour l'histoire de l'indo-européanisation de l'Italie septentrionale: quelques étymologies lépontiques*, in «*Revue de Philologie*» 88, 1962, pp. 197-208).
- De Simone, *Galli* = C. DE SIMONE, *I Galli in Italia: testimonianze linguistiche*, in *I Galli e l'Italia* (Catalogo della Mostra), Roma 1978, pp. 261-5.
- Dobesch = G. DOBESCH, *Die Kelten in Österreich nach den ältesten Berichten der Antike*, Wien-Köln-Graz 1980.
- DT = G.B. PELLEGRINI (coord.), *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- DTL = D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961.
- Ellis Evans = D. ELLIS EVANS, *Gaulish Personal Names*, Oxford 1967.
- Frau, *Diz. top.* = G. FRAU, *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1978.
- GMIL = G. DU FRESNE DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, ed. nova cura L. Favres, Niort 1883-7.
- Granucci = F. GRANUCCI, *Il cosiddetto 'celto-ligure' e la tipologia degli etnici celtici*, in «*Archivio per l'Alto Adige*» 49 (1975), pp. 347-63.
- Green = M.J. GREEN, *Dizionario di mitologia celtica*, Milano s.d.
- Grzega = J. GRZEGA, *Romania Gallica Cisalpina. Etymologisch-geolinguistische Studien zu den oberitalienisch-rätoromanischen Keltizismen*, Tübingen 2001.
- Holder = A. HOLDER, *Alt-Celtischer Sprachschatz*, Lipsia 1881-1913.
- Hubschmid, *Sard. St.* = J. HUBSCHMID, *Sardische Studien*, Bern 1953.
- IEW = J. POKORNY, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, Berna 1948-58.
- Iscr. pre-lat.* = *Le iscrizioni prelatine in Italia*, Atti dei Convegni Licei 39, Roma 14-15 marzo 1977, Roma 1979.
- Lejeune = M. LEJEUNE, *Lépointica*, Paris 1971.
- Lejeune, *Lép.* = M. Lejeune, *Un problème de nomenclature: Lépointien et Lépointique*, in «*Studi Etruschi*» 40, 1972, pp. 259-70.
- Lingue e dial.* = A.L. PROSDOCIMI (ed.), *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, Roma 1978.
- LIV = H. RIX (dir.), *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen*, Wiesbaden 1998 (2000²).
- Lorenzi = E. LORENZI, *Dizionario toponomastico trentino*, Gleno 1932.
- Maggiani-Prosdocimi = A. MAGGIANI - A.L. PROSDOCIMI, *Leponzio-ligure*, in «*St. Etr.*» 44, 1976, pp. 258-66.
- Mancini, *Cam.* = A. MANCINI, *Le iscrizioni della Val Camonica*, «*Studi Urbinati. Supplemento linguistico*» 2, 1980, pp. 75-166.
- Mancini, *Tres.* = A. MANCINI, *I documenti scritti da Tresivio e Montagna*, in Poggiani Keller 69-71.
- Mann = S.E. MANN, *An Indo-European comparative dictionary*, Hamburg 1984-7.
- Marinetti = A. MARINETTI (ed.), *Lingue e dialetti dell'Italia antica. Aggiornamenti e indici*, Padova 1982.
- Mondo alpino* = R. POGGIANI KELLER (ed.), *Valtellina e mondo alpino nella preistoria*, Catalogo della mostra, Milano 1989.
- Monti = P. MONTI, *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como e riscontri di lingue antiche e moderne*, Milano 1845.
- Monti, *Saggio* = P. MONTI, *Saggio di vocabolario della Gallia cisalpina e celtico e Appendice al Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como*, Milano 1856.
- Morandi = A. MORANDI, *Epigrafia italica*, Roma 1982.
- Morandi, *Ep. ret.* = A. MORANDI, *Il cippo di Castelciès nell'epigrafia retica*, Roma 1999.
- Olivieri, *Top. ven.* = D. OLIVIERI, *Toponomastica veneta*, Venezia-Roma 1961².
- Pellegrini-Prosdocimi = G.B. PELLEGRINI - A.L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, Padova-Firenze 1967.
- Pellegrini, *Top. celt.* = G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica celtica nell'Italia settentrionale*, in *Celti d'It.*, pp. 35-69.
- Pellegrini, *Top. it.* = G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana. 10 000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti spiegati nella loro origine e storia*, Milano 1990.
- Pellegrini-Zamboni = G.B. PELLEGRINI - A. ZAMBONI, *Flora popolare friulana. Contributo all'analisi etimologica e areale del lessico regionale del Friuli Venezia Giulia*, Udine 1982.
- Penzig = O. PENZIG, *Flora popolare italiana*, Genova 1924.
- Petracco Siccardi = G. PETRACCO SICCARDI, *Liguri e Celti nell'Italia settentrionale*, in *Celti d'It.*, pp. 71-96.
- PID = R.S. CONWAY - J. WHATMOUGH - S.E. JOHNSON, *The Prae-Italic Dialects of Italy*, London 1933.
- Pisani, V. PISANI, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, Torino 1964.
- Poggiani Keller = R. POGGIANI KELLER (a cura), *Valtellina e mondo alpino nella preistoria*, Milano 1989.
- Prati, *Escurs.* = A. PRATI, *Escursioni toponomastiche nel Veneto*, in «*Revue de dialectologie romane*» 5-6 (1913-4).
- Preist. valt.* = R. POGGIANI KELLER (coord.), *Il parco delle incisioni rupestri di Grosio e la preistoria valtelinese*.

- Atti del I Convegno archeologico provinciale, Grosio 25-27 ottobre 1985, Sondrio 1988.*
- Prosdocimi, *Celti in It.* = A.L. PROSDOCIMI, *Celti in Italia prima e dopo il V secolo a.C.*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione. Atti del Convegno, Bologna 12-14 aprile 1985.*
- Prosdocimi, *Conv. arch. lomb.* = A.L. PROSDOCIMI, *I più antichi documenti del celtico in Italia*, in *Conv. arch. lomb.*, pp. 67-92.
- Prosdocimi, *Prestino 1968* = A.L. PROSDOCIMI, *L'iscrizione di Prestino*, in «St. Etr.» 35, 1968, pp. 199-222.
- Prosdocimi, *Prestino 1984* = A.L. PROSDOCIMI, *L'iscrizione di Prestino*, in «Zeitschrift für keltische Philologie», 1984.
- REW = W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg 1935³.
- RFIC == «Rivista di filologia e istruzione classica», Torino 1872 ss.
- RLIR = «Revue de linguistique romane», Paris 1925 ss.
- Rohlf's = G. ROHLF'S, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino 1966-9.
- Schmidt, *Celt. Lang.* = K.H. SCHMIDT, *On the Celtic Languages of Continental Europe*, in «Buletin y Byrdd Gwybodau Celtaidd - The Bulletin of the Board of Celtic Studies» 28/2, 1979, pp. 189-205.
- Schmidt, *Gall. Personen.* = K.H. SCHMIDT, *Die Komposition in gallischen Personennamen*, Tübingen 1957.
- Schneller, *Ortsnam.* = Ch. SCNELLER, *Beiträge zur Ortsnamenkunde Tirols*, Innsbruck 1866.
- Sertoli = R. SERTOLI SALIS, *I principali toponimi in Valtellina e Val Chiavenna*, Milano 1955.
- Silvestri, *Primi studi* = D. SILVESTRI, *I primi studi scientifici sul sostrato celtico in Italia*, in *Celti d'It.*, pp. 123-55.
- Tibiletti Bruno = M.G. TIBILETTI BRUNO, *Ligure leponzio e gallico*, in *Lingue e dial.*, pp. 130-208.
- Tibiletti Bruno, *Galli* = M.G. TIBILETTI BRUNO, *I Galli nella Cisalpina*, in *L'Italia settentrionale nell'età antica. Convegno in memoria di Plinio Fraccaro, Pavia 8-10 settembre 1975*, Pavia 1976, pp. 99-109.
- Tibiletti Bruno, *Iscr. celt.* = M.G. TIBILETTI BRUNO, *Le iscrizioni celtiche d'Italia*, in *Celti d'It.*, pp. 157-207.
- Tibiletti Bruno, *Prestino 1966* = M.G. TIBILETTI BRUNO, *L'iscrizione di Prestino*, in «Arch. Glott. It.», 1966, pp. 279-319.
- Tibiletti Bruno, *Prestino 1968* = M.G. TIBILETTI BRUNO, *Discussione su Prestino*, in «Rend. Ist. Lomb.» 102, 1968, pp. 385-95.
- Villar = F. VILLAR, *Los indoeuropeos y los orígenes de Europa. Lenguaje e historia*, Madrid 1991.
- ZRPh = «Zeitschrift für romanische Philologie», Halle-Tübingen 1877 ss.